

AD UNA FIGLIA LONTANA

Sotto un ceruleo cielo,
il mare, assorta plaga,
di ricordi m'affoga.
Spazza il vento nuvole rade,
sospese sul curvo orizzonte.

Stesa immobile al sole,
il mio sguardo si perde lontano
tra castelli di sabbia bagnati
dai marosi del tempo.

Come in sogno m'appari
a lanciare gioiosi richiami,
le manine puntate alla riva,
all'inatteso volo dei gabbiani.

Io ti chiamo e t'inseguo
in un lampo di luce,
così fermo il tempo tiranno
che t'ha portata lontano.

Oltreoceano, oltre l'inganno
di quest'angolo di Mediterraneo,
ch'era un lago di pace,
di popoli culla, or urna.

Dove sei pura gioia
di quei giorni sereni?
Stringo in mano granelli
per fermare l'istante.
Luminosa l'immagine emerge
dal deserto dell'anima mia.

Ti rivedo correre allegra
nella calda bruma, Valeria,
mia dolce creatura,
primo vagito di speranza.

Ti rivedo fanciulla,
nelle notti e nei giorni,
che vivo nell'attesa
d'un tuo trepido abbraccio.

Ti rivedo nel fragore
che sfiora la mente,
con il suo ritmo selvaggio,
o tsunami dolente.